

ARISTOTELE

FISICA

Saggio introduttivo, traduzione, note e apparati

di

Luigi Ruggiu

Testo greco a fronte

[101] Ἐπειδὴ τὸ εἶδέναι καὶ τὸ ἐπιστάσθαι συμβαίνει περὶ πάσας τὰς μεθόδους, ὧν εἰσὶν ἀρχαὶ ἢ αἴτια ἢ στοιχεῖα, ἐκ τοῦ ταῦτα γνωρίζειν (τότε γὰρ οἰόμεθα γινώσκειν ἕκαστον, ὅταν τὰ αἴτια γνωρίσωμεν τὰ πρώτα καὶ τὰς ἀρχάς τὰς πρώτας καὶ μέχρι τῶν στοιχείων), δηλῶν ὅτι καὶ τῆς περὶ [15] φύσεως ἐπιστήμης πειρατέον διορίσασθαι πρότερον τὰ περὶ τὰς ἀρχάς. πέφυκε δὲ ἐκ τῶν γνωριμωτέρων ἡμῶν ἡ ὁδὸς καὶ σαφεστέρων ἐπὶ τὰ σαφέστερα τῆ φύσει καὶ γνωριμώτερα: οὐ γὰρ ταῦτα ἡμῶν τε γνώριμα καὶ ἀπλῶς διότι ἀνάγκη τὸν τρόπον τοῦτον προαίειν ἐκ τῶν ἀσαφεστέρων μὲν [20] τῆ φύσει ἡμῶν δὲ σαφεστέρων ἐπὶ τὰ σαφέστερα τῆ φύσει καὶ γνωριμώτερα. ἔστι δ' ἡμῶν τὸ πρότερον δηλῶν καὶ σαφῆ τὰ συγκεχυμένα μᾶλλον ὕστερον δ' ἐκ τούτων γίνεται γνώριμα τὰ στοιχεῖα καὶ αἱ ἀρχαὶ διαιροῦσι ταῦτα. διὸ ἐκ τῶν καθόλου ἐπὶ τὰ καθ' ἕκαστα δεῖ προῖέναι: τὸ γὰρ ὅλον κατὰ [25] τὴν αἰσθησιν γνωριμώτερον, τὸ δὲ καθόλου ὅλον τί ἐστὶ πολλὰ γὰρ περιλαμβάνει ὡς μέρη τὸ καθόλου. πέπονθε δὲ [184 b] [10] ταῦτο

1. [La scienza è conoscenza delle cause e dei principi primi. Il procedere del sapere dal primo per noi al primo per natura. Il primo per noi si offre in termini generali e confusi, più oscuro e meno conoscibile. Ma questo è l'inizio necessario del sapere.]

[184 a 10] Poiché in ogni ricerca vi sono principi, cause o elementi, e il conoscere e il sapere consistono nella conoscenza di questi — noi diciamo infatti di conoscere una cosa, solo allorché possediamo la conoscenza delle cause prime e dei principi primi, fino agli elementi semplici —, è allora evidente che, anche in relazione alla scienza [15] che ha per oggetto la natura, si deve innanzitutto cercare di determinare quanto ha riferimento con i principi.

Per natura, infatti, il processo della conoscenza procede dalle cose che sono più conoscibili e più manifeste per noi, fino alle cose che sono più chiare e conoscibili per natura. Infatti non sono le stesse le cose che sono più conoscibili per noi e quelle che lo sono in senso assoluto. Dobbiamo pertanto procedere necessariamente in questo modo, assumendo cioè come punto di partenza le cose che sono meno note per natura, ma più chiare per noi, per giungere alle cose che sono più chiare [20] e più conoscibili per natura. In un primo tempo, infatti, per noi sono più chiare e maggiormente note quelle cose che si presentano come un insieme indistinto. Mentre solo successivamente, e a partire da questo insieme, vengono portati alla conoscenza i singoli elementi e determinati analiticamente i principi. Perciò occorre procedere da ciò che si prospetta in generale verso gli aspetti particolari: quanto si offre come un insieme, infatti, è più conoscibile per la sensazione, e ciò che abbiamo chiamato «generale» è appunto una sorta di intero: [25] ciò che è generale racchiude infatti in sé una molteplicità di cose come sue parti.

Accade lo stesso — e nell'identico modo — anche nel rap-

τούτο τρόπον τινά και τὰ ὀνόματα πρὸς τὸν λόγον ὄλον γάρ τι και ἀδιορίστως σημαίνει, οἷον ὁ κύκλος, ὁ δὲ ὀρισμὸς αὐτοῦ διαίρει εἰς τὰ καθ' ἑκάστα. και τὰ παιδία τὸ μὲν πρῶτον προσγορεῖται πάντας τοὺς ἀνδρας πατέρας και μητέρας τὰς γυναικας, ὕστερον δὲ διορίζει τούτων ἑκάτερον.

2

[15] Ἀνάγκη δ' ἦτοι μίαν εἶναι τὴν ἀρχὴν ἢ πλείους, και εἰ μίαν, ἦτοι ἀκίνητον, ὡς φησι Παρμενίδης και Μέλισσος, ἢ κινουμένην, ὡστερ οἱ φυσικοί, οἱ μὲν ἀέρα φάσκοντες εἶναι οἱ δ' ὕδωρ τὴν πρῶτην ἀρχὴν· εἰ δὲ πλείους, ἢ πεπερασμενας ἢ ἀπείρους, και εἰ πεπερασμενας πλείους δὲ μὴδ' ἢ δύο ἢ τρεῖς ἢ τέτταρας [20] ἢ ἄλλον τινά ἀριθμόν, και εἰ ἀπείρους, ἢ οὕτως ὡστερ Δημόκριτος, τὸ γένος ἔν, σχήματι δὲ <διαφερούσας>, ἢ εἶδει διαφερούσας ἢ και ἐναντίας. ὁμοίως δὲ ζητοῦσι

porto tra nomi e discorso: [184 b 10] il nome infatti significa un qualcosa di generale e di indistinto, come ad esempio quando ci riferiamo al termine «cerchio»; mentre la definizione che ne diamo determina il nome nei suoi aspetti analitici, giungendo fino agli elementi particolari. Così anche i bambini, in un primo tempo indicano tutti gli uomini con il nome di «papà», e tutte le donne con quello di «mamma»; in un secondo tempo, invece, essi sono in grado di distinguere correttamente ciascuno di essi.

2. *Impostazione generale della ricerca dei principi. Questi sono uno o più, immobili o in movimento. Se più, sono in numero finito o infinito. Se infiniti, appartengono ad uno o a molteplici generi. Non compete alla fisica indagare se l'essere è uno e immobile. Questo assunto, infatti, nega il divenire, che è la base della costituzione della fisica. Ma anche se tale indagine spetta ad altra scienza, è utile esaminare le tesi di Parmenide e Melisso. Critica della tesi che tutto è uno: occorre chiarire in che senso essi assumono il termine «uno». Ma è impossibile che sia «uno» per qualità, quantità o per definizione. Il problema del rapporto uno-molteplice: soluzione dell'aporia di chi è costretto a negare il giudizio per evitare la contraddizione.]*

[15] Il principio è necessariamente o uno, o più di uno: se è uno, è necessario che sia o immobile, come dicono tanto Parmenide¹ quanto Melisso², oppure in movimento, come sostengono i «fisici»³. Tra questi, gli uni affermano che principio primo è l'aria⁴, mentre altri indicano come principio l'acqua⁵. Se invece saranno molti, i principi potranno essere allora o in numero finito o in numero infinito; se sono in numero finito e comunque più di uno, essi saranno o due⁶ o tre⁷ o quattro⁸ [20] o un qualunque altro numero. Mentre, se sono in numero infinito, come afferma Democrito⁹, faranno parte o di un unico genere, e si differenzieranno fra loro per disposizione o per forma, oppure saranno differenti per specie e tra loro contrari.

In modo analogo impostano la ricerca quanti fanno oggetto di indagine il numero degli enti. Esai ricercarono infatti in